

Alberto Pacelli

LE RAGIONI DI UNA SCELTA

Idee di Futuro e' un centro di ricerca e di iniziativa politica, culturale, sociale, civile ed ambientale che cento donne ed uomini della cultura e della solidarieta' cittadine costituirono nel 1994.

Da allora molteplici sono state le iniziative che abbiamo assunto nei diversi campi mantenendo **sempre** una rigorosa indipendenza da **tutte** le Amministrazioni Pubbliche (Comune, Provincia, Regione) alle quali non abbiamo **mai** chiesto sovvenzioni: per poterci garantire la piu' assoluta liberta' di dire e di fare quello che ritenevamo fosse giusto nell'interesse della citta'.

L'anno scorso iniziammo una ricerca per capire quale fosse il rapporto di fiducia fra i cittadini novaresi, il Comune e la Provincia. Emerse che in questi ultimi dieci anni in cui il centro destra ed il centro sinistra si sono alternati alla guida del Comune e della Provincia quel rapporto e' andato continuamente scemando: un terzo degli elettori si rifiuta di esprimere un voto utile (non va a votare, vota scheda bianca, annulla la scheda).

Molteplici le motivazioni:

“A parole sono diversi ma nei fatti sono tutti uguali”

“Promettono per prendere i voti, poi fanno quello che vogliono”

“Una volta eletti si preoccupano dei loro interessi non di quelli dei cittadini”

“Non serve votare, tanto quelli che contano e decidono sono altri”.

Reazioni che sono il frutto delle degenerazioni della vita pubblica cittadina che in questi anni abbiamo piu' volte, inascoltati, denunciato:

I luoghi della partecipazione dove i cittadini potevano esercitare un controllo democratico sulle scelte e sulle decisioni degli amministratori comunali **sono stati resi ininfluenti**

I partiti, per decenni colonne portanti della democrazia nella nostra citta', sono stati **ridotti a semplici nomi** per la raccolta di voti: dei problemi veri, che interessano i cittadini, non ne parlano.

Per i vertici dei partiti e delle istituzioni **coloro che dissentono** non sono persone che la pensano diversamente ma **nemici** da combattere e da emarginare..

Le intese nelle coalizioni non avvengono sui programmi ma sulla **divisione dei posti**.

In Consiglio Comunale **i confini** fra maggioranza e minoranza sono diventati sempre piu' **labili** e troppo spesso sulle scelte e sulle decisioni fondamentali per il futuro della citta', **si confondono**.

Per troppi consiglieri, gruppi, partiti, **la coerenza** e' diventata un “**optional**”.

Concludemmo che a Novara si e' creata una vera e propria **emergenza democratica** che si accompagna ad una **questione morale**.

Per ricercare e costruire una via che ristabilisse un rapporto di fiducia fra i novaresi e le loro istituzioni e consentisse a tutti di non essere sudditi di altrui volonta', decidemmo di fare due cose.

Partimmo dal rifiuto dell'identificazione del concetto di democrazia con la **democrazia delegata** e dalla necessita', invece, di dare vita ad una **democrazia partecipata** (che e' la vera democrazia).

Predisponemmo, quindi, una proposta di nuove regole - precise ed in equivoche - per la formulazione dei programmi, per la formazione e la composizione delle liste dei candidati al Consiglio Comunale, per i comportamenti degli eletti. Regole che fossero in grado di garantire **una partecipazione reale, propositiva e di controllo, dei cittadini all'amministrazione della citta'** e che abbiamo discusso con quanti e' stato possibile incontrare raccogliendo osservazioni e indicazioni.

Rivolgemmo poi la nostra attenzione a quanto era avvenuto a Novara nell'ultimo decennio.

Abbiamo **sempre** sostenuto che **la citta' e' di tutti** e che tutti abbiamo il diritto di discutere e di decidere del suo futuro perche' e' dal tipo di futuro della citta' che dipende il tipo di futuro nostro e dei nostri figli. Così non e' stato in questi ultimi dieci anni.

La giunta comunale leghista prima e poi quelle di **centro sinistra e di centro destra ci hanno scippato il diritto** di discutere e di decidere del futuro della citta'. Un diritto che deve tornare ad essere inalienabile perche' e' dal tipo di futuro della citta' che dipende il tipo di futuro nostro e dei nostri figli.

Hanno consegnato Novara ad alcuni grandi finanziari e gestori dei trasporti, italiani e stranieri, ad alcuni grandi costruttori edili e proprietari terrieri, novaresi e nazionali, i quali, in base, **esclusivamente ai loro interessi, in sedi non novaresi**, hanno compiuto scelte ed assunto decisioni devastanti per l'ambiente ed il territorio di Novara.

Decidemmo, allora, di lavorare ad un **progetto per il futuro della citta' costruito unicamente in base agli interessi delle donne e degli uomini di Novara che fosse in grado di dare risposte ai loro bisogni ed alle loro aspirazioni.**

Infine, abbiamo riflettuto sul fatto che noi, le associazioni, i gruppi della societa' civile ed i singoli cittadini, in questi anni, abbiamo – **invano** - avanzato richieste e proposte, sollecitato iniziative ed interventi sia alle giunte di centro destra che a quelle di centro sinistra constatando quanto sia difficile, per non dire impossibile, a chi e' fuori dal "palazzo" farsi ascoltare.

Per cui **abbiamo deciso di avviare la costruzione di una lista al di fuori dei due schieramenti, alternativa al centro destra ed al centro sinistra, composta da persone che condividano il Progetto per il Futuro della Citta', che si impegnino sul loro onore a rimanervi fedeli, a fare squadra ed a lavorare - elette e non elette - in Consiglio Comunale e fuori, per contribuire - con tutte le persone e le forze disponibili - ad arrestare la deriva istituzionale, sociale, ambientale ed economica della citta' ed a costruire uno schieramento il piu' vasto possibile per realizzare i contenuti del progetto e di tutte quelle proposte che siano in sintonia**

UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATA

PROBLEMA

Nel dopoguerra, per decenni, Novara e' stata una citta' nella quale, in occasione delle elezioni sia politiche che amministrative, si registrava una fra le piu' alte percentuali di voti espressi validamente.

Una percentuale che tra la fine del secolo scorso e l'inizio degli anni duemila e' andata progressivamente calando: sino alle ultime consultazioni elettorali quando oltre il trentatre per cento dei cittadini che ne avevano diritto, o non e' andato a votare o ha votato scheda bianca o ha annullato la scheda.

Una progressiva disaffezione per le istituzioni elettive che denuncia come in questa citta' ci si trovi dinnanzi ad una vera e propria **EMERGENZA DEMOCRATICA** che non puo' non preoccupare chiunque creda che il grado di democraticita' – vera, non formale - di una comunita', grande o piccola, urbana o nazionale che sia, e' espresso dal grado di **partecipazione dei cittadini** alla vita, agli appuntamenti istituzionali, al governo della cosa pubblica.

Una emergenza, un malessere diffuso e crescente, che non sono il frutto di un accidente della storia ma la conseguenza di una pluralita' di scelte e di iniziative, volute e perseguite, nel corso di quest'ultimo decennio **dai vertici dei partiti e delle istituzioni di CENTRO DESTRA e di CENTRO SINISTRA, novaresi e nazionali**, tutte finalizzate a sopprimere la pratica della partecipazione dei cittadini alla vita politica ed amministrativa.

- Hanno reso ininfluenti gli organismi che erano preposti all'assunzione di decisioni collegiali e vincolanti ed al controllo delle attivita' dei vertici locali e nazionali dei partiti.

- Hanno trasformato i partiti da colonne portanti della nostra democrazia, da sedi delle elaborazioni collettive di idee e di programmi a puri simboli, a semplici nomi che mutano come il mutare delle foglie perche' privi di radicamenti culturali ed ideali.

Nomi, simboli che ormai hanno unicamente la funzione di raccogliere voti per i candidati alle elezioni politiche ed amministrative.

- Hanno sostituito il sistema elettorale proporzionale con il maggioritario e creato le "coalizioni": non per garantire la "governabilita'" del Paese ma per meglio perseguire il disegno di sopprimere la partecipazione.

Oggi **non si va a votare** per sostenere e contribuire con il voto all'affermazione delle idee in cui si crede o alla realizzazione di progetti condivisi, ma per esprimere un voto contro l'altro schieramento, contro il leader dell'altra coalizione

Il **principale strumento** per conquistare e per mantenere il governo della cosa pubblica a livello locale e nazionale non e' l'individuazione e l'analisi dei problemi, l'indicazione delle prioritaa e la ricerca del consenso sulle proposte per la loro realizzazione, ma la delegittimazione dell'avversario

La base per le intese fra i partiti all'interno delle coalizioni non sono gli accordi politico-programmatici chiaramente definiti e condivisi nei contenuti e nelle prioritaa ma gli accordi per la spartizione dei posti di potere nella pubblica amministrazione e nei centri economico-finanziari ad essa collegati.

Nella nostra città il **Consiglio Comunale** da massimo organo di governo della cosa pubblica è stato **ridotto a luogo del vaniloquio**.

I **Consigli Circostrizionali** da sedi della democrazia partecipata di base sono stati **ridotti a pro loco** di quartiere dispensatrici di contributi ed a casse di risonanza delle maggioranze.

Ma nella nostra città, in questi ultimi anni, ha preso corpo una nuova e ancor più grave emergenza. E' insorta una nuova, perché per molti versi diversa da quella degli anni novanta, **QUESTIONE MORALE**

.) **I confini** fra maggioranza e minoranze consiliari una volta netti, chiari, inequivoci sono spariti per essere sostituiti da una evidentemente non dichiarata ma efficiente commistione di interessi e di accordi personali e di gruppo favorita da una comune sottomissione alle scelte finanziarie e territoriali dei cosiddetti poteri forti.

.) **Ex assessori**, consiglieri comunali e provinciali, passano da una coalizione ad un'altra e da un partito ad un altro, non per legittime e comprensibili crisi ideali, culturali o politiche, ma per motivi di puro interesse personale. Accolti dalle coalizioni e dai partiti di arrivo senza obiezioni perché "portano voti"

.) **Singoli** che sono contemporaneamente consiglieri comunali e provinciali e che nelle due diverse sedi istituzionali sostengono due giunte che appartengono a due coalizioni diverse ma hanno il pregio di essere al potere

.) Singoli, **gruppi consiliari**, che modificano il proprio comportamento amministrativo su questioni di grande rilevanza con il modificarsi della propria collocazione istituzionale.

.) **Gruppi consiliari** di uno stesso partito che in due diverse sedi istituzionali - su un medesimo problema - hanno due posizioni diverse.

E' possibile recuperare un rapporto di fiducia fra cittadini e Istituzioni superando l'emergenza democratica e liberando le Istituzioni dagli elementi degenerativi?

Noi pensiamo:

- 1) che sia possibile
- 2) che siano fra loro strettamente connesse e vadano affrontate e risolte congiuntamente
- 3) che la loro soluzione sia assolutamente necessaria e che costituisca, per Novara, la **priorità delle priorità**

COME?

Partendo dal rifiuto del concetto e della pratica della democrazia delegata.

Molti dei mali del Paese e della nostra città dipendono dall'aver imboccato questa strada sciagurata

La democrazia è tale se consente una partecipazione costante e reale, propositiva e di controllo, dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Il problema quindi non è quello di sottrarre ma di garantire i diritti di partecipazione. Che non sono quelli di scegliere o di votare una signora o un signore che faranno il Sindaco per cinque anni con ampi poteri di scelta e decisionali

Ma di ristabilire un rapporto di fiducia fra cittadini ed Istituzioni e di sradicare le cause della nuova questione morale.

Per questo noi proponiamo regole di comportamento precise ed inequivocabili

PROPOSTE DI SOLUZIONE

1*) **I programmi** devono essere costruiti con un rapporto di ascolto-colloquio con tutte le espressioni della società civile disponibili (singoli, gruppi, movimenti) perché ciascuna dica quali sarebbero - dal suo punto di vista - i problemi da affrontare e le relative soluzioni.

Non si tratta di costruire un vestito di pulcinella, ma di raccogliere il maggior numero possibile di idee che consentano, sui singoli problemi, di comporre un quadro di proposte e di soluzioni coerenti da sottoporre prima alla discussione e poi al voto dei cittadini

2*) **I programmi** non devono essere generici, non devono contenere vaghe affermazioni di principio.

Devono indicare in modo preciso, chiaro ed inequivoco i problemi dei quartieri, della città e del suo hinterland che si intendono affrontare, le loro priorità e le soluzioni che si intendono adottare o gli interventi che si intendono effettuare per realizzarli

3*) **I programmi** devono contenere l'indicazione delle scelte e delle decisioni che la coalizione in caso di vittoria assumerà nei primi cento giorni della sua attività amministrativa e l'elenco delle decisioni della precedente amministrazione che intende abolire o modificare specificandone, ovviamente, le ragioni.

4*) **Le candidate ed i candidati** all'atto dell'accettazione della candidatura devono firmare i programmi formulati secondo questa metodologia, garantendo in tal modo, sul proprio onore, che la loro attività amministrativa all'interno ed all'esterno del Comune, sarà coerente con gli impegni presi e che ogni ipotesi di modifica di singole parti o i problemi non previsti nel programma che dovessero insorgere, saranno discussi pubblicamente con i cittadini - in particolare con quelli interessati - per ricercare una soluzione partecipata

5*) **I candidati Sindaci** che vanno al ballottaggio sono tenuti ad indicare i nomi dei componenti la giunta che nomineranno qualora fossero eletti, le ragioni della scelta e le rispettive attribuzioni

6*) **Le coalizioni** non devono essere una sommatoria di sigle e di simboli che in alcuni casi - sicuramente non a Novara - può anche servire per sconfiggere la coalizione avversaria ma non ad amministrare.

La coalizione deve essere composta dai partiti, dalle associazioni, dai gruppi, dai movimenti che abbiano una comune base antifascista ed antirazzista e che concordino sui problemi contenuti nei programmi, sulle priorità e sulle soluzioni indicate.

Le eventuali differenze esistenti su singoli aspetti del programma vanno rese pubbliche.

7*) **Il Sindaco, gli Assessori, i Gruppi Consiliari** dovranno istituire un filo diretto con i cittadini stabilendo giorno ed ora nelle quali possano - con la garanzia di ottenere risposte chiare e puntuali - rivolgersi direttamente agli amministratori, utilizzando anche i nuovi sistemi telematici, per conoscere le ragioni per le quali siano state, o non siano state, compiute determinate scelte, per far presente problemi, disfunzioni nell'erogazione di servizi, bisogni di singoli o collettivi sui quali si sollecita l'intervento della pubblica amministrazione.

8*) **Il Consiglio Comunale** deve istituire, stabilendo le necessarie modalità, il referendum propositivo di iniziativa popolare in base al quale i cittadini possano avanzare all'Amministrazione Comunale proposte di deliberazioni

9*) **Il Consiglio Comunale** deve dare vita all'istituto del referendum con il quale si sottopone al giudizio vincolante degli elettori l'assunzione di una determinata decisione

10*) **La predisposizione dei bilanci del Comune** deve essere un grande momento di democrazia partecipata che coinvolga il maggior numero possibile dei cittadini attorno ai problemi della loro città'.

L'amministrazione comunale ha, pertanto, il dovere di predisporre forme e tempi per consentire a chiunque lo voglia di esercitare questo fondamentale diritto.

11*) **Si deve porre fine** alla pratica dilagante che pesa per miliardi sul bilancio del Comune di affidare a consulenti esterni l'assolvimento di incarichi che possono essere svolti dai dirigenti e dai funzionari comunali (questo vale soprattutto per il settore delle opere pubbliche e dell'urbanistica) Gli eventuali affidamenti esterni vanno decisi dal Consiglio Comunale su proposta motivata dell'assessore competente

12*) **L'Amministrazione** deve mettere in atto tutte le misure necessarie per garantire a tutti i cittadini di poter accedere a tutti gli atti che riguardano l'attività del Comune per prenderne visione, così come disposto dalle norme dello Stato italiano e della comunità europea, e garantire che siano fornite in modo chiaro e comprensibile tutte le spiegazioni necessarie

Con queste regole si garantisce ad ogni cittadino la possibilità':

. di esprimere un voto consapevole,

. di esercitare un controllo reale sul comportamento amministrativo delle persone alle quali ha dato fiducia

. di partecipare realmente all'amministrazione della sua città'

UNA CITTA' ORGOGLIOSA

La storia economica plurisecolare di Novara e' quella di un citta' agricola con un mercato di grande rilevanza che andava oltre i mutevoli confini delle suddivisioni geografico-politiche interne del Paese e che per la sua collocazione geografica fu importante centro di traffici e di scambi economici

Un'agricoltura dotata di un sistema di irrigazione di altissimo livello al servizio di un terreno di alta capacita' e qualita' produttiva. Un sistema che nella seconda meta' del secolo diciannovesimo fece un salto di qualita' con la realizzazione dei canali irrigui che ancora oggi costituiscono un esempio preclaro di ingegneria idraulica.

A partire dalla seconda meta' del secolo ventesimo il peso dell'agricoltura nell'economia novarese e' andato progressivamente scemando pur rimanendone una componente essenziale.

Nella seconda meta' del secolo diciannovesimo inizia il processo di industrializzazione della citta' Un processo estremamente accelerato e differenziato che nel Piemonte della monocultura dell'auto fa di Novara una citta' dalla pluralita' dei settori produttivi: dal metalmeccanico al tessile, dal cotoniero al chimico, dall'alimentare al grafico alla produzione di materiali per l'edilizia che accompagnano lo sviluppo della citta' a cavallo fra i due secoli.

Nel contempo si sviluppo' un'articolata rete ferroviaria che garantiva i collegamenti di Novara con il resto del Piemonte e dell'Italia e che la poneva all'avanguardia fra le citta' italiane favorendo il sorgere, al suo interno di importanti aziende manifatturiere.

A fianco del processo di industrializzazione della campagna, di un'articolato processo di insediamenti aziendali e di sviluppo della rete dei collegamenti ferroviari, prese avvio e si sviluppo' il settore della ricerca, soprattutto chimica, soprattutto applicata : ma non solo.

Questo pluralismo (agricoltura, industria, ricerca, trasporti) genero' non solo ricchezza ma fu per lungo tempo garanzia di lavoro e di solidita' economica.

Nella seconda meta' del secolo scorso inizio' il processo di deindustrializzazione giunto alla fase preagonica ai nostri giorni. Un processo che si e' accompagnato ad una progressiva decadenza dell'agricoltura e ad una profonda crisi della ricerca. Il sistema ferroviario, infrastruttura portante e condizionante dello sviluppo della citta' e del suo hinterland, si sta trasformando in uno strumento incontrollato di distruzione territoriale ed ambientale.

Dinnanzi ad un tale devastante processo di decadenza , gli Enti Locali novaresi incapaci di svolgere un qualsivoglia ruolo attivo, ciechi anche dinnanzi alle realta' produttive e di ricerca ancora presenti sul territorio novarese, non hanno saputo far altro che mettere in campo convegni, incontri, interviste, documenti: parole, aria fritta.

Se non si vuole che facciano di Novara una citta' dormitorio di un popolo di pendolari e di precari, con un territorio ed un ambiente sconvolti, una citta' senza prospettive e nemica dei giovani, e' necessario avere il coraggio di guardare in faccia la realta' e, tutti assieme, nella citta' di Fauser, avere uno scatto d'orgoglio e ricercare, inventare le vie, compiere le scelte necessarie per costruire il futuro di una citta' nuova.

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- 1) Chiamare a raccolta i piu' autorevoli esponenti novaresi nel campo della ricerca, dell'imprenditoria, dell'agricoltura, dell'urbanistica, della cultura, della finanza , dell'economia, dell'universita', del turismo (ovunque esercitino la loro professione) per una riflessione collegiale sulle possibili nuove linee di sviluppo e di rilancio dell'attivita' economica della citta'
- 2) Avviare, sulla base dei settori individuati e sottoposti al necessario e preventivo confronto democratico con i cittadini, la predisposizione di un "Piano Strategico" a cui lavorino quanti siano in grado di apportare contributi tecnico-scientifici in un costante rapporto dialettico con i momenti organizzati della comunita' novarese. Va esclusa qualsiasi ipotesi di affidamento della "redazione del piano" a singoli o a studi professionali esterni.

- 3) Valutare con gli operatori dei diversi settori tempi, forme, modi degli interventi per ottenere e garantire che ciascuno assolva alla propria parte nell'interesse proprio, della categoria della collettività' .
- 4) Individuare gli investimenti necessari, pubblici e privati, le forme di finanziamento, le scelte e le priorità avendo presente che la proposizione e soprattutto la realizzazione del piano possono tradursi in operatività solo se partecipati e condivisi.
- 5) Procedere – in contemporanea alla redazione del piano strategico – ad un esame critico con conseguente revisione-completamento della variante generale del piano regolatore con particolare riferimento sia all'analisi della situazione in essere e dei progetti nei territori dei Comuni dell'Ovet-Ticino e della “Bassa Novarese”, che delle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie sia per quanto attiene al trasporto delle persone che al trasporto, al trattamento ed alla rottura di carico delle merci
- 6) Predisporre un quadro complessivo e certo del complesso delle proposte, progettuali ed operative, sottoponendolo ad una Verifica Ambientale Strategica, operando un Bilancio di Compatibilità Ambientale e verificandone le fattibilità con le scelte del Piano Strategico
Operazioni tutte che devono avvenire con il massimo di trasparenza e di possibilità di partecipazione dei cittadini
- 7) Rifiutare, comunque ed a priori, ogni ipotesi con tutte le conseguenze che comporta di trasformare Novara nella c.d. “capitale europea della logistica”
- 8) Indicare in modo preciso ed inequivoco le aree da destinare agli insediamenti industriali in zone che abbiano o dove siano possibili collegamenti viari e ferroviari facili e rapidi
- 9) Stabilire norme chiare semplificando ed accelerando tutte le procedure per le localizzazioni produttive (industriali ed artigianali)
- 10) Esaminare con le organizzazioni di categoria la possibilità di insediamenti, individuando soggetti interessati, necessità, realizzazione di infrastrutture e servizi di uso collettivo
- 11) Attuare una politica di interventi urbanistici e finanziari a favore di imprese artigianali: particolarmente per quelle impegnate nella ricerca e nella sperimentazione di processi innovativi primariamente ambientali

UNA CITTA' CAMPAGNA

PROBLEMA

Per secoli l'attuale piazza Martiri e' stata, nel nord Italia, uno dei luoghi piu' importanti per la compravendita del bestiame e dei prodotti per e dell'agricoltura.

Un'agricoltura, quella novarese, caratterizzata da estese zone coltivate a riso (poche grandi proprieta') e da altrettanto estese zone coltivate ad ortaggi (tante piccole proprieta' di coltivatori diretti).

Un settore produttivo che sino ad alcuni decenni or sono ha avuto un peso rilevante nell'economia cittadina: e che, nonostante tutto, non e' affatto scomparso

La citta' di Novara e' ancora oggi caratterizzata da una consistente presenza di territorio agricolo con una superficie di centinaia di ettari con a nord le terre piu' fertili dove prevale la coltura del riso, del mais e del frumento; a sud e ad ovest dove domina la monocultura del riso e ad est dove le zone cerealicole contendono notevoli superfici al riso.

I boschi sono scomparsi. Non solo quelli derivati dal grande frazionamento del bosco padano ma anche i piccoli boschi di robinie destinati alla produzione di legna che ormai sono quasi estinti. Molto ridimensionato il pioppeto.

La riduzione del patrimonio zootecnico ha comportato la scomparsa della gran parte dei campi a prato e quella totale del marcitoio.

La colata di cemento che si e' abbattuta sui lati nord ed est della citta' ha inciso, negativamente ed in profondita', sui terreni agricoli. Non solo si e' colpevolmente proceduto alla distruzione di tanta parte di un bene e di un patrimonio irriproducibile, ma si e' compromessa la qualita' del territorio residuo. La frantumazione delle reti irrigue modifica negli anni il flusso delle acque creando sia accumuli che carenze. Molti privati e gran parte delle fondazioni in attesa...di redditi espropri non investono piu' per mantenere il patrimonio edilizio e viario del tessuto aziendale partecipando, in tal modo, all'aumento del degrado ambientale che si accompagna alla progressiva diminuzione della produzione agricola

Si impone una netta inversione di rotta rispetto sia alle politiche sin qui' seguite che ai devastanti progetti infrastrutturali, viari e ferroviari, di Comune e Provincia affinche' l'agricoltura possa assolvere alla sua funzione di settore produttivo primario in grado di generare beni essenziali per i cittadini novaresi oltre che reddito ed occupazione

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- 1) Difendere innanzitutto l'esistente. Opporsi , e non favorire, ad una ulteriore devastazione territoriale quale si determinerebbe con la realizzazione di una Novara capitale europea della logistica.
- 2) Realizzare un censimento del patrimonio pubblico e privato del mondo agricolo novarese ed una indagine conoscitiva dello stato delle cascine e dell'assetto viario con il duplice fine di promuovere un dibattito culturale su una realta' tanto significativa della vita e della storia novarese e di definire un quadro della situazione che consenta di determinare quali interventi sarebbero necessari, la loro natura, i relativi costi e gli eventuali soggetti coinvolgibili .
- 3) Creare, in collaborazione con la Provincia e la Regione, una parco attrezzato delle cascine che consenta non solo la valorizzazione e la riutilizzazione di un patrimonio immobiliare e culturale novarese ma anche la possibilita' di offrire ai cittadini, di oggi e di domani, luoghi per attivita' culturali, ricreative, educative e del tempo libero
- 4) Individuare nuove potenzialita' produttive recuperando terreni vocati all'orticoltura (che in passato, soprattutto nel fianco nord-occidentale della periferia cittadina, ebbe un ruolo

rilevante) per nuove attività produttive. Avuto presente che l'orticoltura consente un discreto impegno di mano d'opera

- 5) Favorire, con incentivi o con vincoli su terreni pubblici, il potenziamento della presenza di alberature di riva o di coltivo
- 6) Promuovere, in collaborazione con Provincia, Regione, Istituti agrari (innanzitutto con il Bonfantini), con Facoltà Universitarie un progetto di parziale riconversione produttiva del territorio con particolare riferimento alla possibilità di fruire di biomasse vegetali destinate alla produzione di energia non inquinante e creare in tal modo le condizioni per una successiva fase di produzione in scala utilizzando finanziamenti disponibili presso la Comunità Europea
- 7) Impedire che delirio e rapina uccidano la storia ambientale di Novara. La campagna novarese è un valore sociale e culturale che ha una storia plurisecolare che va difesa e valorizzata e non distrutta o dispersa

UNA CITTA' DECENTRATA

PROBLEMA

Nel corso di questi ultimi dieci anni le Giunte e le maggioranze di centro destra e di centro sinistra che si sono succedute ai vertici del Comune hanno progressivamente annullato le funzioni per le quali erano stati istituiti alla fine degli anni settanta.

Li hanno ridotti ad acritici ed inutili organi di consenso delle scelte e delle decisioni della Giunta Comunale e a piccole pro loco dispensatrici di contributi.

Ma i Consigli Circoscrizionali non possono e non devono essere casse di risonanza e strumenti di organizzazione del consenso per le scelte e le decisioni della Giunta, ne' sedi di agitazione e di propaganda delle minoranze.

Devono assolvere alla duplice funzione di organi collegiali di decentramento amministrativo a diretto contatto con i problemi del territorio e di sedi dove si esprime e si realizza la piu' immediata ed importante forma di democrazia partecipata

Va quindi operata una profonda riforma sia della struttura che dei compiti dei Consigli Circoscrizionali tenendo presente sia le ragioni che indussero l'Amministrazione Comunale ad istituirli che le esperienze di questi venticinque anni e le esigenze dei cittadini

PROPOSTE DI SOLUZIONI

- 1) Una drastica riduzione del numero dei Consigli Circoscrizionali: da 13 a 5 (Nord, Sud, Est, Ovest, Centro). La dimensione territoriale ed il numero degli abitanti sono le pre-condizioni per realizzare un vero decentramento di poteri, competenze e personale
- 2) All'interno della nuova struttura vanno previsti e normati sia il Delegato ed il Comitato di Frazione, ambedue elettivi, che l'istituzione di un comitato esecutivo composto dai responsabili dei settori di attivita' del Consiglio Circoscrizionale
- 3) Una profonda riorganizzazione delle materie delegate: a partire da quelle socio-assistenziali che devono trovare nella circoscrizione la loro sede naturale
- 4) Una disarticolazione delle proposte dei bilanci del Comune, annuale e pluriennale, che prevedano una suddivisione degli investimenti per circoscrizioni e per materie. Una formulazione che sia chiara ed intelligibile per consentire ai cittadini di discuterne con cognizione di causa.
- 5) La nullita' di tutti gli atti amministrativi privi del parere dei Consigli Circoscrizionali, qualora tale mancanza non sia dovuta a loro documentata responsabilita'
- 6) Vanno sollecitati e favoriti tutti i momenti di partecipazione in cui i cittadini sia a livello territoriale che nei luoghi di lavoro e di studio si riuniscono per discutere e decidere su problemi di interesse della comunita' locale o comunale avendo come referenti sia i Consigli Circoscrizionali che il Consiglio Comunale. A tali momenti va riconosciuta dignita' e rilevanza istituzionale.
- 7) Momento di partecipazione reale e' il referendum. Va quindi attribuito al Consiglio Circoscrizionale il potere di indire – per propria iniziativa o su richiesta di un numero di cittadini da determinare – referendum conoscitivi o propositivi su materie di propria competenza e di indire referendum abrogativi di decisioni della Giunta Municipale o del Consiglio Comunale considerate contrarie agli interessi della comunita' circoscrizionale.
- 8) Vanno istituite, in ogni Circoscrizione, commissioni con carattere propositivo ed operativo composte da tutti i cittadini che ne facciano richiesta e presiedute da un suo componente eletto a maggioranza dei votanti

UNA CITTA' DI TUTTI

PROBLEMA

La storia di Novara e' la storia di una citta' antica dove nel corso dei secoli si sono insediate popolazioni diverse, provenienti da Paesi diversi con religioni, costumi, culture, lingue diverse.

Ai primi abitanti di origine ligure, nei secoli si sono via via aggiunti, spesso al seguito di eserciti invasori, i romani, i longobardi, i francesi, gli spagnoli, gli austriaci. Nel corso del XIX e del XX secolo a queste popolazioni si sono aggiunti gruppi e correnti provenienti da diversi Paesi europei ed extraeuropei

Subito dopo la seconda guerra mondiale centinaia di famiglie fuggiasche dalla vicina Jugoslavia si rifugiarono a Novara, dove sono rimaste.

A cavallo tra la fine degli anni cinquanta e la prima meta' degli anni sessanta a Novara, come in tante altre citta' del nord ovest, giunsero due grandi correnti migratorie.

La prima proveniente dai paesi del Polesine, le cui terre erano annualmente invase dalle esondazioni del Po che sistematicamente distruggeva abitazioni e colture pagando con la miseria le fatiche di un anno di quelle popolazioni

La seconda, di proporzioni di gran lunga maggiore, proveniente dalle regioni del mezzogiorno d'Italia.

Un esodo biblico dal sud al nord, che porto' a Novara migliaia e migliaia di famiglie costrette ad abbandonare i loro paesi, le loro case, i loro affetti alla ricerca di un lavoro possibilmente stabile, di una retribuzione possibilmente garantita, della possibilita' per i figli di costruirsi un futuro che non fosse il vivere alla giornata.

La storia vera di Novara e' la storia di una citta' che si e' costruita e sviluppata nel corso dei secoli con popolazioni spesso profondamente diverse fra loro, portatrici di culture, religioni, costumi profondamente diversi.

Ed i novaresi di oggi sono i discendenti di tutte quelle popolazioni

Quanti ricordano la grande immigrazione dal sud perche' la vissero come attori o perche' furono compartecipi delle sue conseguenze?.

Le valige di cartone tenute assieme con lo spago. Le peregrinazioni alla ricerca di una casa. Il costo degli alloggi, per loro, alle stelle. Gli appartamenti superaffollati: per poter dividere le spese. Si scateno' la speculazione, assai poco cristiana, sul bisogno di una casa.

Ma non solo questo. La separatezza, l'ostentata ostilita': anche nei circoli operai

I sudisti. I terroni. Parlano a voce alta. Battono i pugni sui tavoli. Vestono in modo trasandato. Parlano un lingua incomprensibile. Sono gelosi. Ci portano via il lavoro. Sono mafiosi Sono camorristi.

Il terrorismo psicologico del "portano via il lavoro", l'equiparazione del meridionale al mafioso ed al camorrista usata strumentalmente per trasformarlo in un "nemico", per farlo considerare un "pericolo".

Non fu facile. Anzi, fu dura riuscire a sconfiggere i pre-giudizi e le paure indotte. Non eravamo in molti a spiegare, a tentare di convincere parlando, scrivendo, andando a discutere nei circoli, davanti alle fabbriche, alle riunioni delle commissioni interne, partecipando a dibattiti ed incontri.

Alla fine, un po' alla volta, le barriere caddero e, come gli slavi, come i veneti, come tutti quelli che nei secoli li avevano preceduti, **anche i meridionali, anche loro, sono diventati novaresi.**

Quelle barriere caddero progressivamente non solo e non tanto per la bravura e l'impegno di quelli che credevano nel dovere e nell'utilità dell'accoglienza, ma soprattutto perché quelli che si era tentato di far credere fossero i nemici, i ladri di posti di lavoro, i crumiri furono, invece, coloro che diedero un contributo determinante alla ripresa delle grandi lotte operaie per il salario, gli orari, le condizioni di lavoro.

E le lotte aiutarono a capire due grandi verità, riassunte in modo inequivoco, in due storici slogan:
Uniti nella lotta si vince - Nord e Sud uniti nella lotta

I novaresi avevano capito che i loro nemici non erano i meridionali ed i meridionali avevano capito che i loro nemici non erano i novaresi. E gli uni e gli altri avevano capito che **i loro veri nemici erano coloro che volevano dividerli per i loro interessi economici ed elettorali.**

Ed oggi, sempre per interessi elettoralistici, ecco riapparire i fautori della divisione, gli inventori dei nemici. Sostituite alla parola meridionali, quella di immigrati, ed alle parole mafioso e camorrista quelle di terrorista e delinquente ed il racconto delle vicende di 40 anni fa diventa il racconto delle vicende di oggi.

E noi dobbiamo tutti assieme lavorare perché, nell'interesse comune, anche il finale sia eguale. Perché **i propugnatori ed i fautori della contrapposizione**, che è frutto anche della loro incultura - quale che sia la loro collocazione nella società ed il loro ruolo nelle istituzioni - **sono i veri nemici dei novaresi e degli stranieri e vanno sconfitti come lo furono i loro predecessori**

Novara affonda le sue radici nella cultura e nella economia contadina. Grazie alla sua collocazione geografica fu per secoli un importante mercato agricolo

Tra la fine del XIX secolo e la prima metà del XX secolo fu sede di una articolata pluralità di industrie, dal tessile al metalmeccanico, dal chimico all'alimentare all'editoria.

Fu sede di importanti centri di ricerca scientifica assurgendone a capitale mondiale nel campo della chimica (basterebbe ricordare i nomi di Fauser e di Donegani).

Per oltre mezzo secolo è stata una città agricola-industriale di eccellenza.

Purtroppo, da decenni, è in atto una lenta, lunga agonia.

Una dopo l'altra hanno cessato la loro attività industrie e centri di ricerca che avevano dato lavoro a decine di migliaia di donne e di uomini, che avevano dato ricchezza e prestigio alla città.

Molteplici le cause e le responsabilità di questo declino.

La verità è che la sparizione di gran parte dell'apparato produttivo e della ricerca scientifica ha generato una crisi che può diventare irreversibile.

Non siamo ancora a questo punto e forse è ancora possibile tentare di risalire la china: alla condizione, però - prioritaria ed irrinunciabile - di mettere assieme, di utilizzare e di valorizzare tutte le intelligenze, tutte le capacità presenti in questa città.

Ma le intelligenze, le capacità, l'impegno sono nella testa, nel cuore, nella voglia di lavorare delle donne e degli uomini quale che sia il colore della pelle, la religione professata, il luogo di nascita.

Il problema di Novara non è quello dell'uno o del due per cento in più per questo o per quel partito alle prossime elezioni comunali.

Il problema è il tipo di futuro per Novara

Ed un futuro di benessere per tutti o lo costruiamo tutti assieme o non lo si costruisce. Certo non lo si costruisce mettendo gli uni contro gli altri.

Il Presidente Ciampi in un suo recente saluto agli studenti invitava “i ragazzi delle scuole italiane a stendere ed a stringere la mano del loro compagno straniero”. Il saggio Presidente non perde occasione per riaffermare i valori di civiltà che debbono informare i nostri comportamenti.

Ma la stragrande maggioranza dei ragazzi italiani non solo stendono la mano, ma studiano, giocano, crescono, imparano a conoscere il mondo con i loro amici stranieri (che tali non considerano).

**Sono i genitori, siamo noi che dobbiamo imparare a convivere per contribuire a creare una città dove i ragazzi, quale che sia il loro credo religioso o il colore della loro pelle, divenuti adulti possano vivere e lavorare insieme, cittadini di uno stesso Paese, di una stessa città':
Novara**

PROPOSTE DI SOLUZIONE

1 – Il Consiglio Comunale deliberi di attribuire – alle stesse condizioni e con gli stessi limiti che valgono per i cittadini italiani - **il diritto di elettorato attivo e passivo** per la elezione dei Consigli Circostrizionali anche agli stranieri che non sono cittadini comunitari e risiedono nella città di Novara da almeno 3 anni. Incominciamo ad aprire le porte dello Stato per quanto è nei nostri poteri. Incominciamo a cambiare il volto ed il modo d'essere e di operare delle Istituzioni.

Ma che democrazia è mai quella che non consente a migliaia di donne e di uomini di votare e di essere eletti nel Consiglio del Quartiere nel quale vivono e lavorano?

C'è qualcuno che possa seriamente sostenere che la presenza di cittadini stranieri nei Consigli Circostrizionali costituirebbe un danno e non un arricchimento di idee e di proposte utili per tutti?

2 – L'Amministrazione Comunale trasformi l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, oggi ufficio di informazione per i cittadini novaresi sugli atti e l'attività del Comune, in **un centro informazioni per chiunque ne abbia bisogno**. Un centro al quale possano rivolgersi tutti i cittadini, italiani e stranieri, per avere ogni tipo di notizie ed informazioni utili sui servizi sociosanitari, assistenziali, amministrativi, economici offerti dalle strutture pubbliche e private della città. Un cervellone a disposizione sia dell'immigrato che giunge a Novara per la prima volta che del pensionato che da sempre vive a Novara.

3 - La Giunta Comunale assuma fra i propri compiti i necessari interventi per garantire che le pubbliche amministrazioni rispettino i tempi previsti dalle leggi dello Stato per l'assolvimento dei loro compiti nei confronti dei cittadini stranieri (rilascio dei permessi e delle carte di soggiorno)

Lo Stato giustamente pretende da tutti il rispetto rigoroso delle leggi. Ma ha anche il dovere di rispettare le norme che esso stesso fissa. Ed i cittadini, e quindi anche quelli stranieri, devono sentire, devono avere nel Comune **un punto di riferimento forte e certo per la tutela dei loro diritti**.

4 – Il Consiglio Comunale, con atto formale, chieda alla Camera dei Deputati ed al Senato della Repubblica di **abbassare da 10 a 5 anni** gli anni di residenza necessari perché un cittadino straniero possa chiedere la cittadinanza italiana.

5 – L'Amministrazione Comunale realizzi una **Casa delle Culture e delle Nazionalità** o autonomamente o dando vita ad un pool di Enti Pubblici e soggetti privati coinvolgendo sia l'Amministrazione Provinciale che le Fondazioni bancarie novaresi.

Servirà a chi vive, lavora, studia nella stessa comunità cittadina, ed in particolare ai giovani, a conoscere la storia, l'economia, la cultura, gli usi ed i costumi dei popoli che ne fanno parte

Servirà a farne un Centro di Cultura che per il suo carattere e le sue iniziative faccia di Novara, a livello internazionale, una città simbolo sul piano della cultura e dell'amicizia fra i popoli.

6 – Il Comune ponga fine ad una cronica carenza realizzando, con la Casa delle Culture e delle Nazionalita', o indipendentemente da essa, **una sala multifunzionale** dove sia possibile – a tutti – anziani e giovani, novaresi e stranieri, svolgere attivita' socio-culturali (teatro, musica non a livello professionale, assemblee, conferenze, congressi), ricreative (feste, celebrazioni di ricorrenze). Una sala multifunzionale con spazi dove sia possibile incontrarsi, parlare, conoscersi.

7 – **Rifiuto da parte della pubblica amministrazione di ogni forma di ghettizzazione nell'assegnazione di alloggi agli stranieri** che, fra le altre conseguenze negative, genera comportamenti di ghettizzazione da parte dei privati. La ghettizzazione, oltre ad essere una forma fra le piu' odiose di inciviltà, e' fonte di costi sociali ed umani difficilmente gestibili che durano indefinitivamente nel tempo e che vengono pagati, non solo finanziariamente, da tutta la comunita' cittadina.

8 – **Una politica di incremento del patrimonio edilizio pubblico** sempre piu' insufficiente a far fronte alle esigenze che sono in continuo aumento e la fine di pratiche discriminatorie
Il Consiglio Comunale chieda, con atti formali, il rifinanziamento dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e individui e destini a tale uso le aree necessarie
Chieda inoltre alla Giunta della Regione Piemonte l'abolizione dell'articolo 2 della legge 46/95 introdotto nel 2001 dalla precedente Giunta con il quale si stabilisce che i cittadini dei Paesi non comunitari devono avere tre anni di retribuzione per poter concorrere all'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica. Una norma palesemente discriminatoria tesa ad escludere il maggior numero possibile di cittadini stranieri dall'accesso agli alloggi di edilizia pubblica (in occasione dell'ultimo bando la mancanza di questo requisito ha portato alla non presa in considerazione di 143 domande di cittadini stranieri su 600 domande complessive. Un quinto).

UNA CITTA' SICURA

PROBLEMA

Come le targhe alterne ed i giorni di blocco della circolazione non servono per combattere l'inquinamento atmosferico, così le telecamere fisse e gli interventi di emergenza non servono per dare tranquillità e fiducia ai cittadini..

I novaresi protestano perché non si sentono sicuri, perché le discariche abusive sono diventate sempre più numerose e interne all'abitato, perché sono disturbati nelle loro attività commerciali.

Quando la tensione si alza ed interessa gruppi di cittadini, le forze dell'ordine intervengono, presidiano il territorio, si mandano le volanti, le pantere..ma poi, siccome l'emergenza non può diventare la normalità, dopo un periodo più o meno breve, si smobilita, tutto torna come prima.

Noi pensiamo che si debba smetterla di rincorrere l'emergenza e di spendere i soldi dei cittadini in sistemi di controllo che non controllano e servono solo a far guadagnare chi li produce e li installa.

Noi pensiamo che l'approccio debba essere diverso, più semplice ed assai più fruttuoso:

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- 1) **Tutti i vigili tornino ad essere ed a fare i vigili**
- 2) Tutti i vigili che oggi svolgono attività burocratico-amministrative siano sostituiti da personale civile. Per l'assolvimento di tali incombenze si assumano giovani diplomati e per tutte le incombenze definite "sedentarie" si assumano giovani portatori di handicap fisici
- 3) Tutti i vigili, liberati dal dovere di svolgere attività improprie, **tornino ad operare sulle strade di Novara** dove ci sono i problemi ed i cittadini che hanno bisogno di loro.
- 4) Si sostituisca l'attuale comando unico con quattro comandi decentrati con sedi nei quattro punti cardinali della città: est – ovest – nord – sud
- 5) Si mettano a disposizione dei nuovi comandi: sedi appropriate, strumenti di collegamento moderni ed efficienti, mezzi operativi adeguati e **tutto il personale necessario**
- 6) I quattro nuovi comandi siano in permanente contatto con l'Ospedale, la Croce Rossa, i Vigili del Fuoco, l'Asa, i Servizi Sociali del Comune, i Quarteri
- 7) **I vigili all'interno delle nuove zone svolgano la loro attività a piedi**, in costante collegamento con il proprio comando
- 8) I vigili divengano le persone che il cittadino conosce ed alle quali può rivolgersi con fiducia ogni qual volta ha bisogno di esporgli problemi e richieste sapendo di trovare un **raccordo** con l'amministrazione comunale e con le aziende pubbliche
- 9) I vigili divengano **la presenza umana**, viva, intelligente, quotidiana dell'amministrazione comunale: che vede distorsioni e anomalie e se ne fa portavoce presso gli organi competenti
- 10) L'attuale comando dei vigili rimanga con compiti di coordinamento, di indirizzo generale, di formazione del personale
- 11) In questo modo si **esalta la figura** del vigile e si stabilisce un **rapporto** costante con i cittadini che può diventare un **enorme deterrente** contro gli atti di criminalità e di molestia che i cittadini giustamente chiedono di eliminare

UNA CITTA' VERDE

Un tempo i centri abitati – fra cui Novara - erano circondati da immense aree verdi.

Con il continuo aumento della popolazione ed il conseguente espandersi delle zone abitate il rapporto si e' rovesciato. Il cemento si e' progressivamente sostituito al verde – com'e' avvenuto anche a Novara – e lo ha ridotto al ruolo di “arredo” all'interno della citta'.

Ancora oggi gli amministratori comunali del centro destra e del centro sinistra novarese non hanno acquisito il concetto che il verde e' un elemento essenziale per la vivibilita' di una citta', per creare ambienti di vita e di svago salubri, naturali, distensivi.

Novara ha bisogno di un piano strategico del verde in grado di cambiarle il volto.

PROPOSTE

- a) Creare un “bosco in citta'” - come hanno fatto e stanno facendo tante citta' europee e non solo europee – che vada dall'area del Terdoppio all'area del grande triangolo compreso fra il quartiere S. Agabio ed Olengo dando vita ad una zona boschiva inserita nella citta'.
Un grande bosco fatto di piante e di prati per respirare aria pulita, per stare assieme, per conversare, con spazi attrezzati per i giochi dei ragazzi e il tempo libero di adulti e anziani
- b) Realizzare una cintura verde attorno alla citta' che sia percorribile a piedi ed in bicicletta (riscoprendo e sistemando le vecchie “strade di campagna”) che sia collegata con percorsi ciclo-pedonali alle tre grandi aree del Terdoppio, dell'Agogna e dell'Arbogna.
- c) Alberare, ovunque sia possibile, le aree libere comprese fra le zone abitate
- d) Piantumare centomila alberi: nel bosco, nelle sue propagini, nella cintura verde
- e) Recuperare, bonificare, sistemare ed attrezzare l'area ancora libera dell'Agogna per realizzare il grande parco al quale era destinata
- f) Definire, regolamentare ed attuare il piano paesistico dell'Arbogna su tutta l'area senza consentire intromissioni e rispettando rigorosamente le norme di tutela
- g) Riservare nel bosco e nei parchi di maggiori dimensioni (fatta eccezione per il parco dei bambini) un'area attrezzata per i picnic
- h) Fare una mappatura sanitaria di tutte le piante cittadine ed intervenire con un “piano di cura”
- i) Pulire e sistemare il parco dei bambini, i “parchi” ed i “parchetti” di quartiere recuperando la funzione che e' loro propria di luoghi di incontro per gli anziani e di gioco per i bimbi ed assicurandone la fruibilita' con cure ed interventi di manutenzione costanti.
- j) Togliere tutte le panchine di pietra e sostituirle con quelle anatomiche di legno posizionate in modo da consentire la conversazione oltre ad un comodo riposo
- k) Realizzare in ogni quartiere un'area verde a disposizione dei cani per i loro momenti di liberta' con una fascia riservata per i loro bisogni
- l) Ricostruire una pineta attrezzata attorno al canile dell'ENPA per il riposo delle persone e lo svago dei cani
- m) Togliere da tutte le aree verdi i cartelloni pubblicitari

UNA CITTA' VIVIBILE

Dal tipo di ambiente della città dipende il tipo di vita nostro e dei nostri figli.

Alla "città abbandonata" della giunta di centro sinistra, alla "città violentata" della giunta di centro destra ed alla città "capitale europea della logistica" (milioni di metri quadrati di terreno distrutti per sempre, migliaia di tir e di camion che intossicano l'aria a fronte dell'elemosina di una manciata di posti di lavoro) in cui centro destra e centro sinistra, con parole diverse ma con fine unico, vogliono trasformare Novara, contrapponiamo un progetto alternativo per fare di Novara la "capitale europea della vivibilità"

Un progetto che indica – per la prima volta nella storia della nostra città- un complesso organico di interventi, tutti possibili, ed una scelta di politica amministrativa che anch'essa non ha precedenti ma che è in grado di trasformare Novara e farne un'altra città : una città amica, una città dove si possa vivere bene e dove si possa venire volentieri

A) INQUINAMENTO ATMOSFERICO CAUSATO DA TRAFFICO VEICOLARE

L'inquinamento atmosferico causato da traffico veicolare non lo si combatte né con le "targhe alterne" né con "i giorni di blocco della circolazione veicolare".

Sono palliativi che irritano i cittadini perché li costringono ad affrontare disagi che non producono gli effetti desiderati e che vengono utilizzati dalle Amministrazioni pubbliche per nascondere la non volontà di studiare e realizzare interventi organici che richiederebbero il superamento di ritardi culturali, di pigrizie mentali e burocratiche ed impegno attuativo.

Novara è interessata da due tipi di inquinamento atmosferico determinato da traffico veicolare: quello proveniente dall'esterno e quello urbano.

A1) – *TRAFFICO VEICOLARE PROVENIENTE DALL'ESTERNO DELLA CITTA'*

PROBLEMA

Il traffico veicolare proveniente dall'esterno della città è un traffico prevalentemente di penetrazione come hanno dimostrato tutte le rilevazioni che sono state compiute per conto dell'Amministrazione Comunale negli ultimi decenni.

Si tratta di adottare misure che impediscano al traffico di penetrazione di contribuire ad inquinare e congestionare la città ma che, nel contempo, consentano l'ingresso alle persone (che nella quasi totalità vengono a Novara per ragioni di lavoro, di studio, di rapporti con gli uffici pubblici).

PROPOSTA DI SOLUZIONE

Costruire – sulla base di una graduatoria di priorità stabilita in rapporto al numero dei veicoli in ingresso - grandi parcheggi di interscambio, pubblici e gratuiti, collocati in prossimità delle strade di penetrazione.

Parcheggi collegati con il centro città e con i punti di intersezione con le linee della SUN con autobus con partenze ravvicinate ed abbonamenti a costo ridotto nelle ore di punta e con navette nelle altre ore della giornata.

A2) – *TRAFFICO VEICOLARE INTERNO*

PROBLEMA

Chiunque può rendersi conto che il traffico a causa del numero sempre crescente di auto, della proliferazione di sensi unici irrazionali realizzati in questi anni che spesso allungano i percorsi degli autoveicoli con conseguente aumento dell'inquinamento e a causa della mancanza di un moderno ed adeguato piano del traffico e della mobilità ha raggiunto, soprattutto nelle ore di punta, un grado di congestione senza precedenti.

Due sono i possibili e necessari interventi per ridurre l'inquinamento atmosferico determinato dal traffico veicolare : la riduzione del traffico e la riduzione dell'uso di carburanti inquinanti

PROPOSTE DI SOLUZIONE PER LA RIDUZIONE DEL TRAFFICO

La drastica riduzione del traffico veicolare urbano – urgente e necessaria – e' possibile all'unica condizione di rendere appetibile e concorrenziale l'uso alternativo degli autobus della S.U.N. :

- a) Riducendo del 50% il costo dei biglietti e delle altre carte di viaggio riducendone drasticamente il numero
- b) Fissando in due sole fasce la validita' oraria dei biglietti:
una con validita' oraria dall'inizio del servizio sino alle tredici ed una dalle tredici sino alla fine del servizio
- c) Stabilendo che, all'interno delle due fasce orarie, lo stesso biglietto vale per tutti gli autobus di tutte le linee
- d) Riorganizzando l'intera rete del trasporto pubblico, adeguandola allo sviluppo della citta' in modo da consentire agli autobus di effettuare collegamenti facili e rapidi fra e nei diversi quartieri e con le frazioni
- e) Razionalizzando i percorsi delle linee affinche' gli autobus facciano lo stesso percorso nei due sensi di marcia
- f) Riducendo a 10', in tutte le stagioni, i tempi di passaggio degli autobus alle diverse fermate: e rivedendo la localizzazione di molte di loro
- g) Decentrando i diversi servizi comunali in edifici facilmente raggiungibili con gli autobus: lasciando nel centro cittadino solo gli uffici di rappresentanza e di direzione generale

PROPOSTE DI SOLUZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'USO DI CARBURANTI INQUINANTI

La riduzione dell'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare non e' causato solo dalle auto private utilizzate per il trasporto delle persone ma anche dai veicoli pubblici o di servizio pubblico che si servono di carburanti inquinanti. E' necessario, quindi, che alla riduzione quantitativa dei veicoli circolanti si accompagnino una serie di interventi che generalizzino, al massimo possibile, l'uso di carburanti a basso tasso di inquinamento:

- a) Sostituendo tutti gli automezzi comunali e gli autobus della SUN che si servono di carburante inquinante con veicoli a basso tasso di inquinamento e stabilendo che non si acquistano piu' autobus inquinanti
- b) Dando mandato ai rappresentanti del Comune nei consigli di amministrazione delle aziende a partecipazione azionaria comunale perche' anch'esse assumano eguale decisione
- c) Intervendo presso le direzioni delle aziende e degli enti pubblici perche' facciano altrettanto
- d) Incentivando i tassisti e gli artigiani che consegnano merci a sostituire le auto che usano con auto a basso tasso di inquinamento
- e) Favorendo l'uso alternativo delle biciclette:
 - a) realizzando una rete di vere piste ciclabili protette, non come quelle realizzate in questi anni a Novara
 - b) costruendo cicloparcheggi coperti presso tutti i luoghi di uso e di frequentazione collettiva: stazioni (possibilmente all'interno dell'area ferroviaria), scuole, ospedali, asl e distretti sanitari, industrie, banche, uffici comunali, chiese, parcheggi di interscambio e parcheggi di vicinanza)
 - c) individuando percorsi a velocita' ridotta degli automezzi per consentire la coesistenza fra auto-bici-pedoni

C) – INQUINAMENTO ATMOSFERICO CAUSATO DALL'USO DI FONTI E DI MATERIALI TRADIZIONALI PER LA PRODUZIONE E L'USO DI CALORE E DI ENERGIA ELETTRICA

PROBLEMA

L'inquinamento atmosferico non e' generato solo dal traffico veicolare ma anche dall'uso di fonti e di materiali tradizionali per la produzione e l'uso di calore e di energia elettrica.

Poiche' l'energia non consumata e' quella che non produce inquinamento ed e' quella che determina il maggior risparmio finanziario per le famiglie e la comunita' cittadina, si rendono necessarie sia una riduzione dei consumi che l'avvio ed il progressivo ampliamento dell'uso di energie alternative che si accompagnino ad uno sviluppo della ricerca nel settore: tenendo conto che le energie alternative sono anche una straordinaria occasione per creare nuova occupazione

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Promuovere campagne tematiche sul risparmio energetico che forniscano, sempre, i dati e le informazioni sui risparmi che si conseguono con la riduzione dei consumi
- b) Istituire uno sportello di consulenza gratuita per dare ai cittadini tutte le indicazioni utili sulle scelte da adottare per il risparmio energetico
- c) Sostituire in tutti gli edifici di proprietà comunale le tradizionali lampadine ad incandescenza con lampade fluorescenti compatte a basso consumo
- d) Eliminare le eventuali residue caldaie a gasolio per il riscaldamento di edifici di proprietà comunale
- e) Predisporre, finanziare ed attuare un programma di sostituzione graduale delle caldaie convenzionali a gas, iniziando dalle più obsolete, con caldaie a condensazione ad alto rendimento
- f) Fare la mappatura di tutte le cause di dispersione di calore negli edifici di proprietà comunale ed in base ai risultati attivare tutti i possibili interventi di risparmio energetico
- g) Sollecitare i rappresentanti del Comune nei consigli di amministrazione delle aziende a partecipazione azionaria comunale affinché tali aziende facciano altrettanto
- h) Intervenire presso i Presidenti degli enti e delle aziende pubbliche affinché predispongano, finanzino e attuino eguali programmi: iniziando dalla eliminazione urgente delle caldaie a gasolio (assolutamente prioritaria la loro eliminazione dagli edifici scolastici di proprietà dell'Amministrazione Provinciale)
- i) Avviare un piano di installazione di collettori solari sugli edifici scolastici per la produzione di acqua calda e di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica
- l) Inserire nel regolamento edilizio una norma che imponga la presentazione - obbligatoria per tutte le nuove costruzioni e per tutti gli interventi di ristrutturazione - della certificazione energetica e della avvenuta installazione:
 - . di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica,
 - . di valvole termostatiche ai termosifoni per la regolamentazione della distribuzione del calore
 - . di caldaie a condensazione ad alto rendimento,
 - . dei doppi vetri
- m) Stabilire, con una norma del regolamento edilizio, lo scorporo - dal calcolo delle superfici e dei volumi edificati - dei maggiori spessori necessari per garantire la realizzazione di edifici con adeguata inerzia termica
- n) Controllare - rigorosamente - il rispetto dell'applicazione dell'etichetta energetica su frigoriferi, lavatrici e lavastoviglie
- o) Sostenere con contributi le piccole imprese, nuove ed esistenti, che si occupino di progettazione ed installazione di solare termico, fotovoltaico eolico, utilizzo delle biomasse, riuso e riciclo di sostanze e materiali

D) – INQUINAMENTO ATMOSFERICO CAUSATO DA ELETTROMAGNETISMO

PROBLEMA

Nel corso di questi ultimi anni si e' avuta una rapida proliferazione delle antenne della telefonia mobile che provoca una legittima e crescente preoccupazione per il pericolo di malattie tumorali causate dall'esposizione ai campi elettromagnetici di particolare intensita' a cui sono sottoposti i cittadini

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Trasferire le antenne per la telefonia mobile nei punti stabiliti dal piano comunale (Polab)
- b) Impedire che le antenne che si intendono installare siano collocate in punti diversi da quelli stabiliti dal piano
- c) Trasferire fuori citta' i ripetitori delle emittenti radiotelevisive
- d) Disporre misurazioni periodiche dei campi elettromagnetici

E) INQUINAMENTO ATMOSFERICO CAUSATO DALLE COPERTURE DEI TETTI CON AMIANTO

PROBLEMA

A Novara sono ancora presenti coperture di edifici pubblici e privati con amianto la cui nocivita' per la salute e' nota e scientificamente dimostrata.

Attualmente la loro sostituzione avviene unicamente in occasione di ristrutturazioni o di demolizioni e riedificazioni di singoli edifici o di manufatti

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Fare una mappatura degli edifici di proprieta' comunale con coperture con amianto
- b) Predisporre, finanziare e realizzare un piano pluriennale per la loro eliminazione con prioritita' alle coperture degli edifici scolastici e dei mercati rionali
- c) Intervenire presso l'Amministrazione Provinciale affinche' predisponga un eguale piano con prioritita' assoluta alla eliminazione delle coperture con amianto degli edifici scolastici di sua proprieta'
- d) Sollecitare le Presidenze degli enti e della aziende pubbliche a fare altrettanto
- e) Attivare un piano pluriennale di riduzione dell'imposizione fiscale a favore di quei proprietari di immobili privati che eliminino le coperture con amianto

F) INQUINAMENTO ATMOSFERICO DOVUTO ALL'ILLUMINAMENTO

PROBLEMA

I danni causati dall'inquinamento luminoso dell'atmosfera sono sia ambientali (riduzione della fotosintesi clorofilliana) che economici (il 25-30% dell'energia elettrica invece di servire ad illuminare il terreno viene dispersa verso l'alto). L'inquinamento luminoso che "nottetempo oscura il cielo" e' dovuto sia alla schermatura delle lampade che spesso e' carente o difettosa che alla

realizzazione di impianti pubblici o di società private (vedi TAV) con un numero sproporzionato di punti luce ad alto illuminamento.

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Predisporre il piano regolatore dell'illuminazione pubblica comunale così come disposto dalla legge regionale 30/2000
- b) Fare impianti della pubblica illuminazione che consumino il meno possibile
- c) Sollecitare la Regione Piemonte a predisporre ed approvare sollecitamente un nuovo piano regionale

G) INQUINAMENTI CAUSATI DALLA COSTRUZIONE DELLA LINEA E DAL PASSAGGIO DEI TRENI AD ALTA VELOCITA'

PROBLEMA

La realizzazione della linea per i treni ad alta velocità è una ferita profonda inferta alla città, alla sua atmosfera, al suo ambiente. Una ferita di dimensioni e conseguenze che non ha precedenti (distruzione del bosco di Agognate, oscuramento, in alcune parti della città, della vista del Monte Rosa, costruzione di manufatti che stravolgono il carattere di intere aree e loro illuminazione al massimo grado di intensità).

Una situazione destinata a peggiorare gravemente con l'entrata in funzione della ferrovia la cui linea attraversa il più lungo tratto abitato di ogni altra città del Piemonte

Novara pagherà – senza ricavarne alcun vantaggio - un prezzo altissimo sul piano ambientale e della vivibilità per l'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e luminoso oltre che sulla stabilità ed integrità degli edifici in prossimità della linea

PROPOSTE DI SOLUZIONI

- a) Verificare che siano state realizzate tutte le opere antiinquinamento
- b) Imporre, in caso di carenza, che lo siano al fine di ridurre al massimo le conseguenze negative sull'ambiente
- c) Affidare a specialisti il controllo periodico dei limiti stabiliti dei vari tipi di inquinamento ed intervenire immediatamente ogni qual volta venissero superati
- d) Verificare lo stato delle falde acquifere in corrispondenza della linea ad alta velocità intervenendo immediatamente e con estremo rigore qualora si fossero verificate o dovessero verificarsi situazioni di pericolo o di inquinamento

H) INQUINAMENTO IDRICO

PROBLEMA

Novara è attraversata da tre torrenti: il Terdoppio, l'Agogna e l'Arbogna tutti inquinati e sporchi.

Vi è poi una fitta rete di rogge, fontanili, corsi d'acqua che nei secoli oltre ad irrigare i campi hanno svolto un'importante funzione di equilibratori ambientali.

Oggi nella quasi totalità sono diventate fogne a cielo aperto o tombinate e spesso utilizzate come scarichi di prodotti tossici o nocivi.

PROPOSTE DI SOLUZIONI

Un grande ed articolato piano pluriennale di disinquinamento e di pulizia che preveda:

- a) per i torrenti Terdoppio ed Agogna la promozione di un progetto di ricerca delle fonti inquinanti e delle conseguenti azioni di disinquinamento, di pulizia e di risistemazione delle rive. Un progetto da predisporre e realizzare con il concorso dell'Amministrazione Provinciale e dei Comuni attraversati dai due torrenti
- b) per il Torrente Arbogna riscoprire il percorso urbano, disinquinarlo, pulirlo ed intervenire con opere di sistemazione idraulica
- c) per le "fogge a cielo aperto" interventi di disinquinamento, pulizia, derattizzazione, sistemazione delle rive
- d) per le rogge ed i corsi d'acqua tombinati l'attivazione dei necessari interventi per disinquinarli, pulirli, impedendo che continuino ad essere ricettacoli di scarichi di ogni tipo

I) INQUINAMENTO DEL TERRENO

PROBLEMA

Nella seconda metà del 1900, aziende chimiche e privati hanno interrato rifiuti e residui tossici e nocivi. In particolare nel quartiere S.Agabio, ma non solo.

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Monitorare le aree non edificate e quelle delle aziende dismesse, a partire da quelle del quartiere S.Agabio, per compilare una mappa dell'inquinamento del terreno
- b) Predisporre ed avviare un piano generale per il disinquinamento chiamando a risponderne, ove possibile, i responsabili
- c) Non rilasciare concessioni edilizie per nuove costruzioni o per ristrutturazioni senza che – preventivamente - siano state compiute le verifiche sullo stato del terreno e le eventuali necessarie opere di bonifica

L) RACCOLTA E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

PROBLEMA

Per decenni a Novara si sono contrapposti a livello istituzionale, ma non solo, due "partiti trasversali": quello delle discariche (all'interno del quale operavano i sostenitori delle diverse località dove realizzarle) e quello degli inceneritori.

Ciascuno sostenuto da potenti società e gruppi finanziari operanti nel settore.

Ancora oggi gli scontri fra i due partiti ed i reciproci sostenitori non sono terminati.

Questa contrapposizione ha impedito ogni politica ed azione di ricerca e di sostegno all'uso di materiali biodegradabili ed ha ritardato notevolmente il dispiegarsi di una cultura e di una politica di raccolta differenziata: con conseguenti enormi costi ambientali e finanziari per i novaresi.

PROPOSTE DI SOLUZIONE

Opposizione netta alla realizzazione di un inceneritore perché costituisce un pericolo per la salute dei cittadini e va nella direzione opposta a quella di una corretta soluzione del problema (rappresentata dalla raccolta differenziata) e, oltretutto, costringe i cittadini a sostenere le spese di costruzione dell'impianto e della sua gestione.

- a) Promozione di periodiche campagne di informazione sull'utilità dell'uso di materiali biodegradabili
- b) Acquisto da parte delle pubbliche amministrazioni - per le necessità degli uffici - di materiali biodegradabili e di prodotti ottenuti da materiali riciclati
- c) Estensione del servizio di raccolta differenziata garantendo che tutti i prodotti riciclabili o trattabili siano effettivamente venduti alle aziende riciclatrici o a quelle per il compostaggio e che non siano dirottati, anche in parte, verso le discariche
- d) Invio semestrale a tutte le famiglie di un rendiconto dettagliato della quantità raccolta per ogni tipo di materiale, delle loro collocazioni, dei ricavi dalle vendite, della quantità di materiale raccolto indifferenziatamente e del costo per la sua collocazione oltre che dei costi di gestione del servizio

M) LE VIE, LE PIAZZE, I MARCIAPIEDI

PROBLEMA

La città è - anche - l'insieme delle sue vie, delle sue piazze, dei suoi marciapiedi, dei suoi edifici. Che sono una componente non secondaria della sua storia: che va rispettata e tutelata.

In questo ultimo decennio centro destra e centro sinistra, con progetti ed interventi, hanno invece fatto colpevolmente violenza all'ambiente ed alle caratteristiche di tante parti della città (piazze, vie, bastioni).

Vie, piazze, marciapiedi, sono soprattutto i luoghi della vita quotidiana dei cittadini. Vanno curati, resi agibili, tenuti in ordine. Sporizia, disordine, sciatteria rendono la città estranea a chi vi abita, lavora, studia. Sono un'ulteriore causa di disaffezione verso la propria città: soprattutto da parte dei giovani

PROPOSTE DI SOLUZIONE

- a) Impedire ulteriori scempi e ripristinare, ove possibile, le caratteristiche proprie di vie e piazze e bastioni
- b) Intervenire sui beni architettonici e storici con piani di recupero rigorosi
- c) Predisporre, con il concorso dei Consigli Circostrizionali, e finanziare un piano pluriennale per la realizzazione di strade e marciapiedi ed uno per la loro manutenzione
- d) Controllare con rigide misure di verifica che le nuove opere e quelle di rifacimento dei manti delle vie e dei marciapiedi siano compiute a regola d'arte e con materiale di ottima qualità condizionando il saldo al collaudo favorevole dei lavori
- e) Spazzare le strade ed i marciapiedi di tutti i quartieri e di tutte le frazioni e lavarle periodicamente (meno che nella stagione invernale). Un servizio che oltre a rendere pulita la città serve per asportare le polveri "fini" che si depositano al suolo
- f) Spurgare e mantenere puliti i pozzetti e le caditoie stradali per evitare il formarsi di allagamenti e stratificazioni ghiacciate nel periodo invernale: fonte di pericolo per l'incolumità dei cittadini, in particolare di quelli anziani
- g) Pulire, ogni qualvolta nevicchi, strade e marciapiedi servendosi di mezzi idonei e degli spalatori

